

La storia di Giò

Emanuela De Virgilio

LA STORIA DI GIÒ

racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013 Emanuela De Virgilio

disegni © Leonardo Dionisi

Tutti i diritti riservati

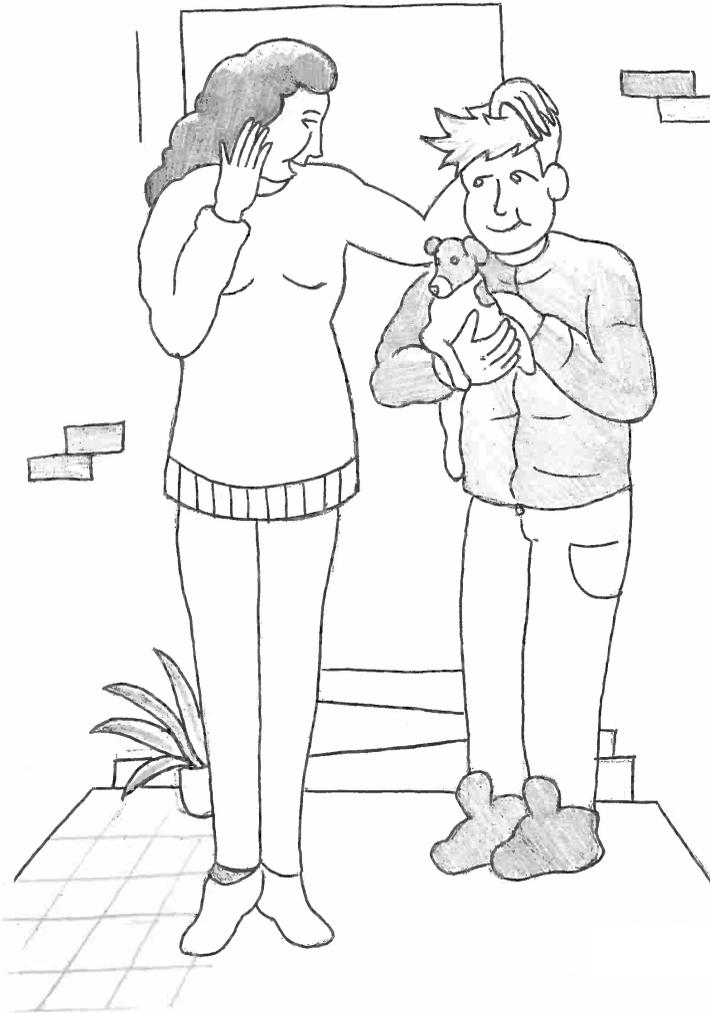
Per Ale, con affetto zia Dedda

Mia sorella Lulù, così chiamata dai suoi amati nipotini, mamma di quattro bellissimi figli tutti di diversa età.– gli ultimi due sono gemelli – soprannominati marziani e marzianini. Lei adora molto gli animali e ha trasmesso ai suoi figli la stessa cosa. Ama soprattutto i cani, ne ha 3 molto belli e cura le loro cucciolate con molto amore e pazienza, fino a quando li affida a chi le ispira fiducia.

Ora, da un po' di tempo, si era tutto calmato nell' umile casa di mamma Lulù, perché aveva ben sistemato gli ultimi cuccioli e fatto sterilizzare le due mamme. Qualche giorno dopo, esattamente il 5 marzo 2011, il figlio maggiore, Ale,

tornò a casa con un Jack Russel di media età, forse investito da una macchina a pochi km da casa sua a Tor San Lorenzo, perché qualcuno lo aveva lasciato lì in agonia. Ale lo aveva soccorso e portato a mamma Lulù immediatamente, e lei si prese subito cura di lui. Decisero insieme di dovergli dare subito un nome e lo chiamarono Giò. Giò, un nomignolo semplice per un piccolo cagnolino come lui. Mamma Lulù e Ale lo portarono dal veterinario, il quale disse loro di fargli una cura di antibiotici, cortisone e una dieta alimentare specifica, della quale si occupò anche papà Gianfranco.

Le giornate con Giò passavano intense e piene di impegno con tutte le cure che il cagnolino doveva fare, ma a mamma Lulù non pesava avere così tanta pazienza, perché ne era già innamorata. Giò, avendo le gambe posteriori (si presumeva) schiacciate dall'automobile, non riusciva ad avere il controllo delle vie urinarie e quindi faceva pipì ovunque.



Disegni realizzati da Leonardo Dionisi - 2013

Per mamma Lulù, e per gli altri membri della famiglia che collaboravano alla guarigione, iniziò di nuovo un periodo di grande impegno, sia per la casa che per Giò.

Un giorno Lulù si alzò la mattina e trovò Giò tranquillo tranquillo a dormire, così come d'abitudine andò in cucina e si mise su un bel caffè. Con gli occhi ancora semichiusi dal sonno cominciò a preparare le medicine che Giò doveva prendere puntualmente in certi orari dopo la sua prima colazione; mentre entrava in bagno per lavarsi la faccia – così poteva svegliarsi un po' di più – non si rese conto che le sue pantofole di peluche rosa si stavano immergendo di una pipì. Giò l'aveva fatta proprio sotto il suo lavandino. Continuò tranquilla a lavarsi il viso, si asciugò e, ancora traballante, tornò in cucina a prendere il suo caffè. Lulù era seduta vicino al tavolo a gustarsi il caffè immersa nei suoi pensieri nel dolce silenzio dell'alba e girò il suo sguardo verso Giò che sembrava ancora dormisse, invece con i suoi

occhietti dolci la stava osservando già da un po'. Lulù si accorse che era sveglio e lo chiamò: «Giò, vieni cucciolo, vieni da me!!!»

Giò, con un po' di fatica, si alzò e cercò di raggiungerla e di sistemarsi ai suoi piedi; Lulù si accorse che annusava le sue pantofole con molta insistenza e poi cominciò anche a leccarle. Lulù cercò di spostare i suoi piedi per non farsi leccare le pantofole e con le gambe accavallate provò ad invertire i piedi alternandone prima uno e poi l'altro, ma Giò imperterrito continuava ad annusare e leccare, fino a che Lulù si alzò e si accorse che i suoi piedi erano bagnati, perché nel frattempo la pipì di Giò era penetrata ben bene nelle sue pantofole rosa. A Lulù non gli ci volle molto per capire quel che era successo; si guardò intorno e si accorse che in diversi punti del pavimento c'era pipì. Lulù si mise le mani nei capelli e, osservando allibita le pipì di Giò, fece un gran respiro, perché già sapeva cosa le aspettava e quanta fatica avrebbe dovuto fare per ripulire tut-

to il pavimento prima di andare al lavoro e portare i suoi bimbi a scuola, ma l'amore per Giò le faceva superare ogni fatica.

Così passavano i giorni, con la speranza che Giò guarisse in fretta.